Lunedì 24 Maggio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 122
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Nel XI anniversario della guerra vittoriosa

Cerimonie patriottiche in tutta Italia - La grande celebrazione marinara a Genova

S. M. il Re a Belluno - Il Friuli concorde nel ricordare la data gloriosa.

Ricordando:

Col "Cividale„ sul Ieza alla battaglia e Rudice Rob

Agli Alpini del Battaglione Cividale perchè ricordino.

Trinco, 24 maggio 1925.

— Sveglia ragazzi, non fate rumore..., Presto, che sono i tedeschi...

Così il buon tenente Elena ci svegliava in quella prima notte di guerra.

Solleciti e silenziosi ci preparammo nella buia soffitta.

Poi, in pieno assetto di guerra, scendemmo per metterci in rango.

Per le straducole, un via vai cauto; richiami sommessi; lento schiudersi d'imposte; interrogazioni ansiose; comandi secchi.

La notte alta era calmissima, sorrisa di stelle; il pallido disco della luna volgeva al tramonto, mandando gli ultimi riflessi sulla natura placida, quasi framenti di coralli e di perle. In fondo ai burroncelli boscosi e scuri, le acque scendendo mormoravano misteriose canzoni; i rosignoli tessevano melodie d'amore...

Solo gli uomini in tanta pace andavano a uccidersi..

Come ombre di spettri vaganti in fantastica processione, ci mettemmo in marcia. Al paesello di Krai ci unimmo alle compagnie del Battaglione ivi radunate.

Trovai mio fratello Vito. Brevemente lo interrogai, gli feci animo. Le sue pupille di fanciullo (aveva poco più di 19 anni) ebbero un guizzo fugace. Si sentiva pronto e sicuro.

Subito si riprese marciare; cautamente, silenziosamente. Precedeva la 16.a, poi la 20.a, la mia bella compagnia; seguiva la 76.a e chiudeva la 110.a, quella di mio fratello.

A terra!...

Sostammo sull'erba molle di rugiada.

Un ordine bisbigliato sotto voce passò come un fremito dalla testa alla coda della lunga colonna ferma:

— Caricate le armi!....

Seguì uno scricchiolio breve di otturatori appena appena avvertito.

La brezza fresca sfiorava le siepi che sussurravano, l'erba che ondeggiava, centinaia di fronti ardenti.

— Avanti...,

Ecco i primi devono essere giunti a Cappella Slemen, al confine vigilato...

— Alt!... Alt!... Faier, faier!.. — Savoia!... Savoiaaaa!...,

Colpi di fucile, voci concitate svegliarono improvvisamente gli echi e le cose.

Che balzo il cuore, qual fremito e qual ansia: correre, correre; l'ali ai piedi avevamo!....

Scendemmo, oltrepassammo Cappella Slemen nella cui nicchia un «Gesù nell'orto» si scorgeva appena oltre la cancellata di ferro.

Il confine era varcato!

Su per l'erta del Jeza le baionette scintillavano nella prima luce dell'alba, come nell'apoteosi di una allegoria trionfale.....

***

Salimmo di corsa attraverso gli sterpeti e l'erba gracile. In breve raggiungemmo la vetta fugando il nemico che tentava opporsi.

A mille gli uccelli ignari, qualche campana sperduta nelle valli, salutavano il nuovo giorno, la prima vittoria italiana, e anche la prima vittima: Di Giusto, lo Zappatore della 16.a, quello consacrato dal primo Bollettino di guerra e da una lapide sulla casa natia.

Nascosto dietro un grosso fusto d'albero, un austriaco quasi a bruciapelo lo aveva freddato, mentre ebbro correva gridando il fatidico «Savoia».

Il sole che si alzava sul cielo sgombro dietro la barriera immane della catena montagnosa Monte Nero, Vodil, disperse la spessa coltre di nebbia che bassa si stendeva sopra la valle Isontina.

Allora fu come lo schiudersi di un velario. In tutto il suo splendore apparve l'Isonzo, il fiume sacro, sognato nella trepida e lunga vigilia.

Come un solco azzurro, nel solco ampio della valle scorreva maestoso tra il verde intenso, specchiando nelle acque profonde la bianca Tolmino, paeselli e casolari quieti.

Improvvisamente il Forte di Santa Maria cominciò a sparare. Un solo cannone tuonava di tanto in tanto con pause metodiche.

A Tolmino si vedevano tanti camions sgombrare le caserme immense, i magazzeni, le riserve. In alto, nella gloria del sole, rombavano le ali d'Italia, esplorando per la prima volta.

Occupammo tutta l'ampia cima, che ha uno spiazzo, come un grande terrapieno, rovesciando il presidio. Perlustrando i dintorni, costruimmo brevi difese sotto il crescente tiro dell'artiglieria.

E scese la notte: notte di ansia e di allarmi continui; di fucileria e cannonate.

Una grossa pattuglia anche da noi si era spinta a metà costa, forse per conoscere la resistenza. Ma venne ributtata.

Così il primo giorno di guerra sul Jeza conquistato...

***

Ma perchè ci facevano sostare se la meta era più lungi e più ardua ed aspra?

Sostare, e non poter impedire al nemico di mettere in salvo le sue cose; vederlo prendere posizione tracciando solchi profondi di trinceramenti, nel verde dei pianori, sui poggi, torno torno, la cittadina di Tolmino, di cui nessuno riuscì, neanche più tardi a violare le mura profonde ed alte, di ferro spinato e di mitragliel...

Il bel fiume di cobalto aveva un fascino malioso, per noi; i monti superbamente grandi incappucciati di bianco, erano un invito.

L'ansia era accesa in tutti i volti e luceva come fiamma da tutti gli occhi (1).

***

Il giorno appresso percorremmo tutta la zona, catturando parecchi uomini in borghese, alcuni dei quali risultarono delle spie.

A pochi passi sul versante del Judrio, in una casetta c'era una donna con quattro bambini smarriti e fafamati.

Ricordo che fui io, ed alcuni altri, mandati in perlustrazione, i primi ad entrare in quella casa di squallore.

A mani giunte la donna ci pregò di non farle male, di rispettare i suoi bambini. Era sola e fino alla mattina precedente la casa era piena di soldati austriaci che erano fuggiti rubandole tutti i viveri e perfino la biancheria.

Il giorno mercoledì la casa venne presa di mira dai tiri d'artiglieria e la donna coi suoi bambini furono condotti piangendo in fondo valle per essere inviati in Italia. Un cagnolino nero non volle seguire i padroni: restò nella casa vuota, accucciato nella cenere del focolare spento triste e ringhioso: gli occhi luccicavano nella penombra desolata.

Tentammo di cacciarlo senza però riuscirvi gli portammo del rancio, ma nemmeno annusò quel brodo e quella carne fragrante e appetitosa.

E allora lo lasciammo lì, solo, un po' per pietà ed un poco presi da soggezione...

Il giovedì mattina il «Val Natisone» ci sostituì e noi ridiscendemmo a Krai.

***

In quei primi giorni non erano in vigore gli ordinamenti severi e la circolazione era libera; perciò da tutte le vallate della Slavia, a frotte, mamme, babbi, sorelle e congiunti erano saliti fin lassù ad abbracciare i loro cari, a benedirli, forse a vederli per l'ultima volta.

Poi una teoria fantastica di donne, uomini, bambini e vecchi assieme ai soldati per i sentieri trascinavano cannoni, trasportavano munizioni e viveri.

— Avanti, avanti Italia!

Tutti devono dare quello che possono; qui non è più il confine; oltre è la meta; Savoia!

***

La mattina del sabato partimmo, e per Trinco donde eravamo partiti per Drenchia, salimmo al villaggio di Raune, posto sul versante a mezzogiorno del monte Cucco.

E' un paese redento! Di qui gli austriaci poco prima seduti sull'erba, guardavano noi fare i tiri al bersaglio poco più in basso e si sentiva che ridevano. Sotto una pioggia torrenziale per l'ampia camionabile scendemmo a Luico, Idersco, Caporetto, già ingombra di carriaggi, muli, Ambulanze, soldati a torme, di tutte le armi.

I paesi erano imbandierati con drappi bianchi e qualcuno tricolore.

Accampammo in un prato melmoso, sulla sponda dell'Isonzo che scorreva veloce e torbido senza rumore e senza gorgoglii.

Pareva triste e imbronciato anche lui.

Con chi?

Nel meriggio del 31 da Drezenca salimmo per l'erta Kozliach, sotto la pioggia torrenziale ed un vento violento quasi tentasse rifuttarci. Una fanghiglia acquatrinosa che a volte arriva al ginocchio ci rendeva grave e difficile il camminare.

Salgono e scendono muli carichi in tutti i sensi e direzioni, allargando la traccia melmosa sui prati. Alcuni bardati ancora giacciono enormemente gonfi in fondo ai burroni, tra casse e indumenti. Forse qualche conducente giace con loro sotto la pioggia greve, nell'acqua melmosa, nel fango....

L'artiglieria di montagna coronava la vetta.

Una conca arida ci stava dinanzi, con al centro un paesello di poche case: Krn.

Una immane catena di montagne rocciose pendenti a picco la circonda ed ha la forma di un grande «C». Ci si ferma nella conca sonante di acque scroscianti fragorose, ora cupamente, ora più sonora, come note d'una jazz-band...

Qui sostammo sotto ai cespugli sgocciolanti, tutta la notte, e il giorno seguente, in attesa di ordini, mentre da tutte le parti si era accesa la battaglia e i boati delle artiglierie ci passavano sopra assordanti.

Il giorno ad intervalli frequenti, la pioggia ci tenne ben desti e molli....

Verso sera 1 giugno venne l'ordine di avanzare. Scendemmo verso Krn, fra burroncelli ancor bianchi di neve, pietraie squallide, praticelli di pascoli, divisi da muretti caratteristici. Una nuvolaglia densa e bassa si poggiava sulle vette, rifluiva con giochi strani sulle roccie, si staccava in batuffoli e cirri come andate d'incenso per empire i canaloni nevosi.

Dall'apertura della conca a «C» in comunicazione diretta col passo ampio fra i monti Cucco e Mataiur, dove fra il verde intenso rideva il paese di Luico, lo sguardo per un momento si inebbriò nella porpora vanente del tramonto che inondava la nostra terra suggestiva, benedetta e gloriosa.

E ne sentimmo tutto il fascino potente e nostalgico, come in momenti di trepida angoscia e decisivi si avverti la presenza della madre e le creature predilette, il soffio del genio creativo.

Quando scese la notte fonda e dinanzi a noi sullo Sleme ed il Mrzli si combatteva accanitamente, ci portarono sino in fondo alla conca in attesa. Colla prima luce del giorno 2 giugno, cominciammo a salire il canalone che mena al Rudice-Rob, vallico fra lo Sleme roccioso e la catena estrema del monte Rosso. Alla nostra destra la fucileria, impazzava furiosa, mentre le artiglierie, senza tregua, sparavano sulle cime, sui rovesci delle quote contese, palmo a palmo.

Si procedeva lentamente con l'ansia alla gola, curvi sotto lo zano affardellato (2).

Ad un tratto si accende la fucileria, lì, sopra di noi, vicinissima; fischia, si infrange sui massi.

Il nemico ci attendeva. — Avanti, ragazzi, coraggio! Savoia!...

Di un balzo il Battaglione si porta sull'arco del valico; pancia a terra, sulla nuda roccia senza riparo.

La battaglia!...

A cento metri forse, una batteria ci sparava a zero, le mitraglie, a ventaglio, spazzavano la breve zona seminando la morte...

Dietro gli scudi ed i ripari si scorgevano i mitraglieri, gli artiglieri; si udivano le loro voci concitate.

Cadono i primi, cadono i più animosi, quelli che non hanno un piccolo riparo... Eppure si resiste! Eppure lentamente strisciando sul terreno ingrato, si avanza....

Accanto a me un alpino con la fronte spaccata, sanguinante, con un busto irriconoscibile, prima di morire, raccoglie le ultime forze, si alza e grida:

— Compagni avanti!... Viva l'Italia e ricade piegato in due da altri colpi, spezzato come fosse stato una bacchetta, così col tronco alto, sulla terra, giganteggiò come un simbolo, come una bandiera....

Perchè non lo riconobbi? Oh eroe sublime la sua immagine sovente mi ritorna alla memoria, nè mai ne sarà del tutto cancellata.

Ad un tratto anche le mitragliatrici dello Sleme, riuscite a scacciare in basso un nostro reparto, concentrarono su di noi il fuoco prendendoci di fianco e dall'alto delle roccie che a sinistra ci sovrastano, il nemico rovescia giù valanghe di sassi e macigni giganteschi. Erano forse preparati?... Il battaglione Cividale era in croce!....

La morte miete, apre dei solchi profondi fra le nostre file, tenacemente attaccate alle roccie aride...

Ma si resiste.

Quand'ecco si ode gridare:

— Ritiratevi... ritiratevi..

Forse anche una tromba ha tentato darne il segnale.

In quell'istante sentii uno strappo violento alla gamba destra, poi un prurito, poi un caldo tepore scendermi fino nella scarpa.... Una pallottola dalla Sleme mi aveva bucato.

Quanti si alzavano cadevano fulminati. Fra lo scrosciare della battaglia, gemiti fiochi e urli disperati si alzavano dai feriti, dai morenti.

Allora ruzzolai sulla china come sacco di cenci, graffiando il terreno, sbattendo sui sassi e suoi morti ancora caldi, arrossati di sangue vermiglio; con le pupille dilatate, dove per sempre moriva l'ultimo guizzo di luce; forse già aperta nei bianchi spazi dell'Eternità...

Mi fermai all'imbocco del canalone e di un balzo mi slanciai dietro un blocco enorme, dove morti e feriti erano insieme confusi

Vedere quella scena, straziante, gridare un nome e soffocare in esso grido le lacrime, fu tutt'uno.

Fra quei feriti e fra quei morti, c'era mio fratello Vito, anch'esso sanguinante dalla mano destra e dal fianco, anch'egli povero fanciullo, era stordito...

Scendemmo come fra gli orrori di una disfatta mentre la granuola delle mitraglie stroncava le chiome degli alberi che cadevano frantumate su di noi come una strana pioggia floreale.

Quante furono le perdite?

Trecento giovani esistenze lassù si immolarono, tra cui undici ufficiali.

Tutto il giorno, tutta la notte alcuni feriti impotenti a muoversi, chiamarono invano soccorso... una stilla d'acqua per l'agonia atroce....

Mi hanno raccontato, quando a settembre tornai, che qualcuno di questi infelici riuscirono a trascinarsi giù rientrando dopo due giorni. Altri, tentando scendere, precipitarono nei burroni che per loro sono ancora tombe sconosciute.

Fermato il sangue alla meglio col pacchetto di medicazione camminando sorretto da mio fratello sotto la costa, riuscii a raggiungere il villaggio di Krn. Qui una teoria infiniti di feriti e moribondi erano trasportati da tutte le parti. La casina dove era il posto di medicazione era gremita, e tutt'intorno, sull'erba, anche.

Qualche fucilata giungeva fino lì, quasi stanca, svogliata mettendo in appressione quelli che non potevano muoversi.

Anche in questa zona furono catturati molti uomini vestiti in borghese e qualcuno passò per le armi dai soldati nostri

Nelle insenature fra roccia e roccia, dall'alto di grossi fusti d'albero, sparavano sulle colonne in marcia. E nello stesso tempo che cercavano colpire davano con gli spari dei segnali.

Qualcuno di questi scellerati finì a colpi di rivoltella i feriti, o anche precipitandoli nei burroni.

Anche io ne ho visti due — ed erano dei colossi, giovani e forti — mentre scendevo con mio fratello. Ma ivi la ressa era forte e non ci fecero nulla. Ci guardarono con quell'aria sorniona e beffarda assieme, che cerca di nascondere e dissimulare il vero scopo assuntosi.

Perfino un vecchio del paese — e tale veramente era — nel suo campicello dove forse lavorava e la battaglia lo sorprese, sparava di rivoltella sui feriti. Venne raggiunto e trascinato al comando....

Dopo una sommaria medicazione fui condotto all'ombra di una stalla e non mi mossi più fino a notte che la gamba era divenuta enormemente gonfia, e pesante più che trave. Mio fratello che poteva ancora camminare fu costretto a scendere. Aveva le lacrime agli occhi, nel lasciarmi.

Non dovevo rivederlo più che per poche ore, all'ospedale da Campo di Spresinno dove era venuto a salutarmi dopo la convalescenza....

In agosto cadeva a Dolie. Dirò in seguito come.

***

Con una lentezza mortale, venne la sera tutta tuoni e bagliori. Mi trascinai carponi fino alla mulattiera dove un tenente del 4. Alpini mi caricò in groppa ad un mulo.

Scesi.

A Libussina, due donne pietose mi offriono una scodella di latte tepido, mentre sostavo in una barella in attesa che qualcuno mi portasse verso Caporetto. Nella notte, gli infermieri esausti, ripresero la marcia. Udii che si passava l'Isonzo sui barconi.

Le vette del Mrzli e dello Sleme fiammavano come grandi castelli incendiati e tutta la valle rimbombava di scoppi....

Prima notte di quella gloriosa, favolosa epica e macabra sagra che per ventinove mesi avrebbe continuato senza tregua....

Pietro Menis.

(1) Queste «impressioni e ricordi del primo giorno di guerra» con qualche piccola variante furono fra le tre prescelte al concorso bandito nel 1916 dal settimanale illustrato dei Combattenti «Il Soldato» che si stampava a Roma, sulle cui colonne vidi per la prima volta stampato il mio nome.

(2) Ricordo di aver letto l'anno scorso sulle colonne della «Patria» e a firma non so di chi, un articolo ove si narrava che un reparto alpino del Battaglione Cividale salito in ricognizione a Rudeci Rob dove dieci anni prima si era svolta la cruenta lotta, trovava ancora gli zaini allineati come per un «alt» — e fu un tragico «alt» veramente — e sotto alcuni di questi consumati e corrosi dalle pioggie e dai venti, degli scheletri bianchi. Erano i resti degli eroici alpini del Cividale.

Ciò dimostra che, durante il periodo bellico la posizione era insostenibile perchè incuneata fra lo Sleme e la cortina del Rosso.

E dimostra anche che più nessuno vi era lassù salito, nemmeno in tempo di pace, per comporre nella quiete di una fossa quelle salme benedette.

P. M.

Le commemorazioni in Provincia

Il popolo di Pasian di Prato ai suoi caduti

(Dal nostro incaricato)

(G. P.) — Finalmente il sole ha baciato ieri la nostra terra, benchè fin dal mattino il cielo fosse imbronciato.

E siamo giunti a Pasian di Prato senza pioggia, lieti di partecipare alla austera cerimonia dell'inaugurazione del Tempietto alla memoria dei Caduti per la grande guerra di redenzione.

Non ci perdiamo in inutili descrizioni: tutto il paesello era adornato a festa e ci rincresce che la tirannia dello spazio ci obblighi a riassumere in non molto spazio la cronaca della patriottica giornata.

Il corteo

Alle ore 8 precise arriva la Banda del 2.o Fanteria diretta dal bravo maestro Marchetti e giungono subito dopo le autorità ricevute in Municipio dal Sindaco sig. Egidio Lesa.

Notiamo: il cav. Mombellardo, l'oratore ufficiale prof. Mario Catalani, il maggiore cav. Lamberti in rappresentanza del Comandante del Presidio di Udine generale Anfossi, e numerosi ufficiali del 5.o Campale Pesante, di Cavalleria, del Campo di Aviazione ed anche di Ufficiali in congedo.

Il corteo si muove in quest'ordine: Banda del 2.o Fanteria, Scuole di Pasian di Prato, Passons e di Colloredo di Prato con bandiera e con i rispettivi insegnanti.

Segue un gruppo di orfane di guerra, la Scuola d'Arti e Mestieri di Passons, che in assenza del cav. D'Arienzo era diretta dal maestro Alessandro Pagnutti.

Il corteo, giunto alla località ove sorge il monumento - tempietto di Pasian, fece una breve sosta e subito il cav. mons. Titolo della Diocesi di Portogruaro celebrò la messa semplice.

Al termine, egli si affacciò alla porta del tempietto e pronunciò un discorso ispirato a sentimenti patriottici, di religione e di fede, che fecero veramente commuovere tutta quel la fiumana di popolo che si assiepava lungo la strada.

Altri discorsi

Parlarono poi, tutti applauditi, il direttore delle scuole sig. Giovanni Modotti, la maestra Maria Bertoli; seguì un commoventissimo dialogo fra i due orfani di guerra Baldossino Gaetano e Degano Primo, che fu salutato da un uragano di applausi.

Il sig. Zaninotto, presidente del Comitato, ringrazia le Autorità ed i convenuti, ed inneggia alla grandezza d'Italia.

Gli fa seguito il cav. Mombellardo, che parla tenendo ai lati i due orfani di guerra sunnominati.

Inutile riassumere il discorso: fu applauditissimo per la profondità dei concetti e per l'incitamento ai giovani ad ispirarsi sempre ad un vero sentito amor di patria.

L'oratore ufficiale

Fu il prof Mario Catalani.

Ed egli deve perdonare se della sua magnifica orazione non possiamo dir nulla. Non possiamo dir nulla perchè nell'ascoltare la sua calda ed appassionata parola — in onore e gloria dei caduti di Pasian di Prato — anche a noi caddero le lagrime e la matita per gli appunti rimase inoperosa.

***

A questo punto i bambini d'ambo i sessi delle scuole di Pasian di Prato cantano un Inno al Milite Ignoto. Spettacolo commovente, specie quando tutti quei giovanetti s'inginocchiano.

Un altro nobilissimo discorso viene poscia pronunciato da Don Pio Zorzi, parroco del paese, e le sue parole sono salutate da un grido molto significativo: «evviva il Parroco patriota!».

Infine, il caro amico combattente Basilio Degano, presidente della Sezione Combattenti di Pasian di Prato, fa l'appello dei caduti in guerra per la Patria ed appartenenti al Comune: tutto il Popolo, tutti gli scolaretti presenti rispondono ad una voce sola: «Presente».

E questo è veramente un istante di grande commozione, che pervade tutti gli ascoltatori.

Il ricevimento

In Municipio, tutte le Autorità, dopo essersi formato il corteo nell'ordine precedente, parteciparono ad un veramente signorile rinfresco. Vermouth, birra, spumanti, biscotti erano a iosa distribuiti fra tutti i presenti.

La sala maggiore del Palazzo Municipale era addobbata a festa: tricolori, ritratti del Re e di S. E. Mussolini, fiori sulle tavole, ecc.

Al tavolo d'onore c'erano gli illustri partecipanti alla solenne cerimonia, quindi è perfettamtnte inutile ripeterne i nomi.

Ricordiamo soltanto che allo spumante parlarono: il cav. Mario Menazzi che fu il primo a lanciare l'idea dei Tempietto di Pasian di Prato in onore dei Caduti, il cav. Mombellardo, il prof. Catalani; il sindaco signor Lesa Egidio (veramente felice ed applauditissimo); il signor Biasotti che fu per 25 anni segretario comunale di Pasian di Prato ed altri ancora.

Un saluto dal cielo

Chiudiamo queste affrettate note col ricordare che proprio nel momento in cui il Sacerdote elevava il calice della Messa dal Campo di Aviazione di Campoformido partivano quattro areoplani che portarono il saluto ai fratelli di Pasian di Prato. Spettacolo commovente! Da quelle aquile dell'aria caddero fiori e fiori ed i fanciulli di Pasian di Prato si precipitavano a raccoglierli.

Siamo riusciti a conoscere i nomi di questi bravi aviatori, che senza attendere ordini dai loro superiori, spiccarono il volo sopra Pasian di Prato e che al rinfresco furono festeggiatissimi: Maresciallo Pagnotta Dante - Sergente Maggiore Maratello Antonio - Nadussi Riccardo - Porta Alfredo.

***

Sulla bella giornata Patriottica di Pasian di Prato avremo occasione di scrivere in breve.

G. P.

A OSOPPO

La Giunta Municipale, in unione alle Sezioni Fascista Combattenti e Mutilati, ha pubblicato un patriottico manifesto. Tutto il paese era imbandierato e alle ore 10 ant. seguì una solenne funzione religiosa in memoria dei prodi caduti. Un imponente corteo si recò al Parco della rimembranza a deporre corone di fiori. Alla sera la filodrammatica «Osovana» diede una rappresentazione con grande successo.

A CIVIDALE

Ai nobili manifesti pubblicati dal sindaco, dal Fascio e dai Combattenti, già resi noti, per la storica data del 24 maggio, l'entrata dell'Italia in guerra, un altro ne aggiunsero i Mutilati. La popolazione, che sente vivo l'amor di Patria, assecondò con slancio l'invito a riaffermare i propri sentimenti in ricorrenza così solenne; e Cividale diede oggi, segnata come giornata commemorativa, l'omaggio austero di gratitudine ai generosi che per l'Italia caddero, di fede nei destini della Patria immortale.

Formatosi al largo Boiani un imponente corteo, si diresse al Cimitero. Ho notato: gruppo allievi della scuola premilitare comandato dal tenente signor Odo Rieppi. Balilla e «Piccole italiane» con i rispettivi gagliardetti; Scuole: comunali — complementari — ginnasio — Convitto nazionale — Orsoline — professionali, tutte con la propria bandiera e guidate dagli insegnanti, dai Presidi e Direttori. Piccoli allievi e studenti portavano fiori. Poi veniva la lunga schiera degli Orfani di guerra di Rubignacco, preceduta dalla bandiera e dalla fanfara; Orfani, Vedove e Madri di guerra con le rispettive rappresentanze; la bandiera del Comune scortata dei valletti; grandi corone di fiori — del Comune, del Fascio e dei Combattenti; il Gruppo delle Autorità: Sottoprefetto dott. cav. uff. Gottardi; assessore cav. uff. Moro; avv. Marioni; prof. comm. Accordini accompagnato dal segretario capo Tomassini; le bandiere dei combatenti col presidente Mazzocca; vari consiglieri; un gruppo di pionieri della guerra; un gruppo di Mutilati col presidente Luigi Freschi; il gagliardetto del Fascio con i membri del direttorio Riccardo Rocchetti e Zanutto e moltissime camicie nere. E vengono ancora i gagliardetti degli squadristi e avanguardisti; le bandiere della Società Operaia di M. S. — degli Agenti — della Ginnico Sportiva — della Società Cattolica ed altre ed altre, con le singole rappresentanze.

Il corteo è passato per borgo San Domenico dove furono inaugurate le nuove denominazioni di vie: del Littorio, del Piave, Vittorio Battego e Duca degli Abruzzi.

Poscia, nel Cimitero dove attendeva una rappresentanza del Battaglione Alpini con la fanfara sono state deposte le corone sul monumento interno dedicato ai gloriosi Caduti.

Uno squillo di tromba e tutti i presenti si inginocchiano per un minuto di raccoglimento. Poi tutti i bimbi spargono fiori sulle fosse dei Prodi che per la grandezza d'Italia si immolarono. Poscia, il corteo si ricompose e fece ritorno in città.

A MARTIGNACCO

Sempre sotto la direzione del Presidente della Sezione Combattenti cav. Alfredo Lizzi, questa mattina alle 9 si riunirono davanti alla residenza municipale le Madri e Vedove e congiunti di Caduti in guerra; combattenti, fascisti, ed in corteo si portarono al monumento dei Caduti per deporvi una corona d'alloro.

Aprivano il corteo i bambini dell'asilo con bandiera; poi venivano le scolaresche con bandiera; la brava banda di Nogaredo di Prato gentilmente intervenuta; Madri, Vedove e Congiunti dei Caduti in guerra; Combattenti e Mutilati; Fascio; le autorità civili; Giunta e consiglio in corpore; sanitari; associazione Edili; Operaia di M. S.; Cassa rurale; Cucina Economica; Congregazione di Carità; Circolo Agricolo; Operaia della Ditta Delser; Latteria sociale, ecc. ecc., tutte con bandiere e gagliardetti. Deposta la corona le scolaresche (fra cui parecchi orfani di guerra) cantarono l'inno del Piave fra la commozione di tutti gli astanti. Dopo suonata la Marcia Reale il corteo si sciolse al suono di giovinezza.

A RIVIGNANO

Per la ricorrenza della data fatidica il Commissario Prefettizio, sig. Angelo Zanello, pubblicò un vibrante manifesto.

Vi furono superbe manifestazioni da parte del popolo ed in modo speciale dei combattenti.

A GORIZIA

Rievocazione di un glorioso episodio di storia cittadina

Grandiose, la manifestazione di questa mattina, lassù, sul piazzale dello storico nostro Castello. Riservandomi di aggiungere una breve descrizione vi mando per intanto uno spunto del nobilissimo discorso che, fra la più intensa commozione di quanti ascoltavano, vi pronunciò il concittadino Vittorio Graziani, patriotta degnissimo, e tenuto in alta considerazione.

Egli ha rievocato uno degli episodi più significanti della nostra storia di ieri, episodio finora ignorato dai più e noto imperfettamente.

IL GOVERNO PROVVISORIO SALVA L'ITALIANA GORIZIA CONTRO IL TENTATIVO DI TOGLIERLA ALL'ITALIA

30 ottobre 1918. — La vittoria è in marcia: l'Italia liberatrice si avanza. Giorni d'impazienza e di attesa per Gorizia, che fieramente contrapponeva la sua fede italiana all'oltraggio croato. Di fronte all'invasore il combattente italiano poneva le sue armi e lo ricacciava; il cittadino goriziano, di fronte all'usurpatore poneva la sua volontà risoluta, incoercibile. 31 ottobre. — « Per salvare l'italianità purissima del Comune (vi ripeto qui testualmente il discorso del Graziani), per salvare la sua fede dalla corruzione e dai compromessi, il 31 ottobre si decide di svolgere un'azione per impedire ogni sopruso ed ogni sopraffazione. Il cittadino Piero Pinausig raduna in una sala del Palazzo provinciale un gruppo di cittadini, fra cui due deputati provinciali ed alcuni membri del Consiglio comunale sciolto dall'Austria nel maggio del 1915. La seduta era appena cominciata, quando comparvero nella sala due sloveni presentandosi quali delegati della Sezione di Lubiana del Consiglio Nazionale di Zagabria e comunicando che essi avevano costituito un comitato di dodici persone ed al quale avrebbero potuto aggregarsi anche gli italiani in numero di dodici per curare l'amministrazione della parte italiana del territorio della provincia di Gorizia, mentre gli sloveni avocavano a sè, in nome e per mandato dello Stato jugoslavo l'amministrazione del territorio provinciale abitato da sloveni e della sua capitale Gorizia. Decisamente e risolutamente, francamente e lealmente, i nostri risposero ai due delegati che, a prescindere dalla convenzione dell'Aja e dalle dichiarazioni del regolamento della Giunta provinciale, la provincia poteva e doveva fare a sè, mantenendo la sua integrità, senza alcun bisogno di dividerla, ma sopratutto senza alcuna necessità di ricorrere a delegazioni o tutele straniere; e che gli italiani assolutamente non riconoscevano la delegazione dello stato jugoslavo, il quale, se stava per sorgere, non era peranco costituito; ed infine che i cittadini di Gorizia erano pronti a difendere ad oltranza l'integrità della Provincia e particolarmente l'italianità del Comune di Gorizia, mantenendosi italiano per il giuramento a una sola fede e per il sangue che sempre italiano corse entro le vene dei suoi figli.

« A queste precise ed inequivocabili dichiarazioni, i delegati sloveni, trincerandosi dietro il loro asserito mandato, risposero che, prima di pronunciare una parola definitiva, avrebbero dovuto conferire con i loro colleghi.

« La mattina seguente il Comitato sloveno faceva affiggere un proclama col quale dichiarava che, in nome dello Stato jugoslavo, esso assumeva l'amministrazione del territorio della Provincia abitato dagli sloveni, compresa la città di Gorizia.

« Il Comitato italiano, costituitosi in Governo provvisorio sotto la presidenza dell'avv. Piero Pinausig e la vicepresidenza del dott. Luigi Pettarin, a questo atto di baldanza rispose con un gesto di energia e di fierezza, comunicando con apposito proclama ai cittadini, che assumeva l'amministrazione generale di tutta la Provincia e spiccando i relativi decreti a tutte le autorità ed a tutti gli uffici.

« Il Governo provvisorio era composto dai cittadini Antonio Bisiach, Ugo Cristofoletti, Mario Derfles, Mario Donati, Giuseppe Furlani, Luigi Girardelli, Raimondo Gorian, Rodolfo Gorion, Giovanni Grusovin, Giuseppe Juch, Emilio Marani, Adriano Nardini, Antonio Orzan, Ugo Persa, Luigi Pettarin, Piero Pinausig, Paolo Reinholds, Gustavo Chiaruzzi e Giuseppe Venuti.

LA PREGHIERA DELLE DONNE GORIZIANE

« Nell'ansia di tale supremo momento le nostre donne goriziane compivano il rito sacro delle preci pietose sulle tombe dei nostri eroi. Là, nel Cimitero, in mezzo all'austerità silenziosa del sacro luogo, una donna goriziana il cui nome deve essere consegnato alla storia poichè la sua intrepidezza e il suo entusiasmo potevano costarle il sacrificio della vita, recitò la preghiera che oggi riportiamo perchè i vivi sempre la ricordino.

Inginocchiatevi o donne italiane e bagnate col vostro pianto la terra che fu bagnata dal sangue dei nostri Eroi.

A voi, cari morti, il bacio e il saluto per le vostre madri e per le vostre spose lontane.

Nel silenzio della notte questi fiori vi parleranno di queste gloriose giornate, vi diranno che finalmente questa benedetta terra è redenta.

Ora voi, cari morti, godrete la pace, voi che avete cooperato a far grande, più grande la Patria.

Per le donne tutte della Patria, Orestilla Orzan così prego.

PREPOTENZE D'UN REGGIMENTO SLOVENO

« Questa preghiera dei vivi ai morti veniva innalzata quando qui tutto era ancora lugubre e minaccioso; quando qui la certezza della libertà era bensì sentita, ma la libertà non era peranco giunta, quando gli uomini nostri difendevano da soli la città, mentre a passo veloce il reggimento austriaco di Lubiana, che aveva combattuto sino all'ultimo momento contro di noi, giungeva da Codroipo — e che, per essersi tolto dal berretto l'insegna austriaca sostituendola con una coccarda dai colori sloveni, si insediava qui e reggimento della Jugoslavia con l'intenzione ferma e seria di tenere la città fino al giorno della sua annessione allo Stato jugoslavo. Prova di ciò sia la resistenza che questo reggimento voleva opporre sul ponte dell'Isonzo al passaggio di un Corpo d'Armata ungherese.

« E come se l'oltraggio all'anima italiana di Gorizia martoriata non fosse ancor perfetto, il Comitato sloveno inalberò sul balcone della sede la bandiera slovena e protetto dal reggimento jugoslavo si impossessò dei magazzini delle sussistenze militari, di tutti i depositi dell'ex esercito austriaco, del magazzino dei vestiti destinati ai profughi rimpatriati, dell'edificio delle poste e telegrafi, dell'ufficio ricostruzioni; ordinò a tutti gli impiegati degli uffici statali, alle guardie di pubblica sicurezza e agli addetti all'ufficio di polizia di prestare giuramento di fedeltà alla Jugoslavia; sguinzagliò pattuglioni del famoso reggimento austriaco per la città, dandone incarico di scacciare oltre l'Isonzo tutti gli ex prigionieri di guerra italiani; rifiutò al Governo provvisorio le armi sequestrate agli austriaci, richieste per la Guardia nazionale, mentre armò completamente gli ex prigionieri serbi e li incorporò nel reggimento austriaco - sloveno.

« ...Però gli uomini che si erano assunti l'arduo e difficile compito di governare la città e che seppero sempre adempierlo con la fermezza che loro veniva di buon diritto, non si limitarono a protestare contro l'azione selvaggia del comitato sloveno, ma allo scopo di reprimere eventuali tentativi di sommossa, costituirono la Guardia nazionale con gli ex prigionieri di guerra italiani e con i goriziani che man mano giungevano in città.

Finalmente il 3 novembre 1918 segnava la fine della nostra guerra....

**

L'oratore rievoca altri avvenimenti di quelle storiche giornate, e accenna ai fatti che le seguirono, all'avvilimento in cui gli italiani erano caduti dopo la grande Vittoria.

« Ma infine — continua — la giovinezza con tutta la sua fede e con tutto il suo ardimento, si levò il popolo tutto con la sua anima e con il suo cuore, e additò all'Italia l'Uomo di sua salvezza e di sua grandezza ».

E conclude:

« Goriziani! Noi che viviamo al confine intangibile della Patria, più di ogni altro popolo dobbiamo essere stretti attorno a Benito Mussolini e fargli sentire quanto l'amore nostro sia silenzioso ma sincero, quanto la fedeltà nostra sia umile ma perfetta.

« Il pensiero del Duce in questo momento è rivolto ai morti della guerra d'Italia, il Suo spirito in questo momento è in mezzo ai morti della Vittoria d'Italia.

« Spiegatevi al vento, o bandiere; allelujate, o trombe di guerra; squillate a distesa voi, bronzi sonori e titanici nel cielo! In alto i cuori, o popolo di Santa Gorizia!

Ai Morti e ai Vivi il Duce grida:

« Per l'Italia, unicamente e solamente per l'Italia, che servo e amo, vi condurrò più oltre! ».

A SPILIMBERGO

A cura del Municipio e della Sezione Mutilati seguì la distribuzione delle medaglie e croci di guerra alle Madri e Vedove di Caduti in guerra.

Il Commissario Prefettizio pubblicò un vibrante manifesto.

A PLATISCHIS

Il Sindaco ha lanciato alla popolazione un nobile manifesto. Furono inaugurali, con solenne cerimonia, il gonfalone del Municipio e il Gagliardetto del Fascio.

A TRICESIMO

Alle ore 11 sul piazzale del Municipio si formò un lungo corteo a cui parteciparono le autorità, le associazioni, le scolaresche e la banda locale per recarsi in San Pietro a deporre una corona d'alloro al tempietto votivo.

Da San Pietro il sindaco avv. Eilero ricordò la grande data e distribuì alcune medaglie al valore, croci di guerra e le menzioni di riconoscenza alle madri. La Giunta, il Direttorio del Fascio ed il consiglio direttivo della Combattenti hanno pubblicato un patriottico manifesto.

A TRIVIGNANO UDINESE

Con significativa cerimonia è seguita ieri nel pomeriggio, la commemorazione della nostra entrata in guerra. La festa, riuscita solenne, di iniziativa della Sezione Combattenti, è stata concretata di pieno accordo, col Municipio e la Sezione del P. N. Fascista. Il discorso ufficiale fu tenuto da Enrico Sandrini.

A PAVIA DI UDINE

Alle ore 18 fu distribuito un rancio speciale a tutti i combattenti. In serata fu illuminato il ricordo ai Caduti in guerra, nonchè le principali vie del paese. Dopo un omaggio alla lapide che ricorda i Caduti, seguì una fiaccolata e fu acceso un falò sul greto del Torre.

**

In tutto il Friuli la commemorazione del 24 maggio ha avuto un'impronta austera e solenne. Ricordando l'inizio della guerra, i sopravissuti hanno rivolto un memore pensiero a Coloro che s'immolarono sull'ara della Patria. E, rievocando le glorie di ieri è apparsa, circonfusa di vivida luce, la figura maestosamente bella dell'Italia vittoriosa.

La visita dell'on. Mussolini a Genova la marinara

Manifestazioni entusiastiche al capo del governo

GENOVA, 23. — Durante la traversata da Fiumicino a Genova e poi anche a Genova continuano a pervenire al Capo del Governo calorosi messaggi da parte di grandissimo numero di piroscafi in navigazione con entusiastici saluti.

Nella nottata il tempo è divenuto buono, il mare è calmissimo. Alle 7 si avvistano in distanza i transatlantici che vengono a fare scorta d'onore al Capo del Governo. L'Esperia procede lentissima per non anticipare l'ora.

Da bordo del piroscafo « Esperia » (23, per radio)

Alle 8 il Capo del Governo in uniforme di Primo Ministro sale, insieme con l'on. Ciano in uniforme di ministro e colle altre personalità sulla plancia. La musica della Milizia Ferrovieri suona « Giovinezza ». L'« Esperia » passa lentamente dinanzi ai sei transatlantici collocatisi a prua in fila sulla sinistra. Quando l'« Esperia » è proprio davanti ai transatlantici, questi innalzano il gran pavese, mentre gli equipaggi salutano alla voce il Capo del Governo. Lo spettacolo rallegrato dal sole è veramente suggestivo. I transatlantici della scorta d'onore sono gremiti di gente, dalla quale partono indicibili acclamazioni tra immenso entusiasmo mentre la musica suona la Marcia Reale e poi Giovinezza. Si odono da ogni parte in un vero delirio, grida di Evviva il Re! Evviva il Duce! Evviva Mussolini. Tutti hanno il braccio proteso per salutare il Duce. Mai si vide una dimostrazione così impressionante. L'onor. Mussolini sorride e risponde al saluto col braccio proteso.

L'entrata nel porto di Genova

L'entrata nel porto di Genova è meravigliosa. Sono le 9, sugli spalti attendono migliaia di cittadini, intorno all'« Esperia » si addensano centinaia di piccole imbarcazioni mentre nel cielo volteggiano idrovolanti. Le navi ancorate nel porto hanno issato il gran pavese; gli edifici di Genova appaiono tutti imbandierati. Si odono le campane che suonano a festa; le musiche alternano il suono della Marcia Reale con quella di Giovinezza.

Un brusio prima tenue e poi a mano a mano grandioso di acclamazioni giunge fino all'« Esperia ». L'arrivo dal mare del Duce nella grande città marinara non potrebbe essere più bello. Non poteva essere certo più grandioso lo sbarco alla Superba dei capitani vittoriosi al tempo della gloriosa Repubblica. Verso le 9.30 lo « Esperia » attacca al Molo dei Mille.

Appena l'Esperia entra nell'imboccatura del porto, le sirene di tutte le navi di tutti i piroscafi contemporaneamente lanciano il loro formidabile sibilo in tutti i toni. E' un'orchestra fantastica di strane e potenti voci. E tra le voci pare di udirne delle umane invocazioni di gioia. Il Duce rimane sempre sulla plancia dell'Esperia in uniforme di primo ministro col Collare dell'Annunziata e la fascia di gran croce dell'ordine Mauriziano avendo vicino il ministro delle comunicazioni S. E. Ciano, l'ammiraglio Sirianni, sotto segretario di stato alla marina, l'on. Celesia sotto segretario per la marina mercantile, S. E. il Generale Gonzaga generale in capo della milizia nazionale, il segretario generale del P. N. F. on. Turati, e altre personalità.

LO SPETTACOLO DELLA FOLLA

Dai piroscafi, dalle imbarcazioni, dai rimorchiatori, dai motoscafi, la folla applaude e sventola fazzoletti cappelli e bandiere. La gente formicola tutto intorno nelle vie, e ai balconi delle case sui tetti degli edifici che circondano il porto e persino sui monti di carbone che sono accumulati sulle banchine. Alla lanterna del faro spicca un grande fascio littorio. Le musiche alternano l'inno reale con l'inno di giovinezza. E' una festa di luce, di colori e di suoni. Il sibilo delle sirene dura sino alle 9.30 allorchè l'Esperia attacca al ponte dei Mille, tutto pavesato di arazzi e di bandiere, adornato di piante e di fiori. Sulle banchine del ponte dei Mille attendono sugli attenti una compagnia di fanteria con musica e bandiera una compagnia di marinai un reparto di milizia portuaria fascista e carabinieri in alta uniforme. Allo sbarcadero sono state ammesse solo le più alte autorità.

Alle finestre dell'edificio della nuova stazione marittima sul ponte dei Mille addobbato con arazzi si notano numerosissime signore. S. E. Mussolini seguito da tutte le altre autorità scende dall'Esperia alle 9.40 tra l'entusiasmo indescrivibile di una folla immensa che gremisce tutti i dintorni del ponte dei Mille e che non si stanca di applaudire mentre le musiche suonano, le bandiere sventolano, le campane suonano a festa, e il campanone della torre di Genova rintocca giocosamente.

IL CORTEO DELLE AUTOMOBILI

Il Primo Ministro è raggiante e appena disceso dallo sbarcadero stringe la mano a tutte le autorità che lo accolgono e esprime la sua più viva soddisfazione per una accoglienza così grandiosa. S. E. Mussolini insieme con S. E. Ciano, con S. E. Sirianni, con S. E. Cagni e le altre autorità principali passa rapidamente in rivista la milizia portuale, la fanteria e i marinai poi s'intrattiene presso la stazione marittima qualche momento coi consoli esteri e poscia sempre tra ovazioni grandiose si reca alla calata degli Zingari e sale in una automobile aperta avendo alla sua sinistra l'on. Broccardi e nei sedili dinanzi gli on. Lantini e il marchese Paolucci de Calboli. Nelle macchine successive seguono le altre autorità. Il corteo si mette in moto alle 10 circa mentre lungo tutto il percorso lunghissimo dal porto al municipio si addensa un'immensa folla di popolo trattenuta dalla milizia fascista scaglionata per le vie non nella solita forma dei cordoni militari ma ad intervalli. I balconi e le finestre sono pieni di gente. E' una pioggia continua di fiori verso l'automobile presidenziale fra le acclamazioni di Evviva Mussolini! Evviva il Duce! che salgono al cielo.

IN MUNICIPIO

Il percorso dal porto al municipio, di quasi due chilometri e mezzo è stato tutto un trionfo per il primo ministro. La folla sebbene disciplinatissima a stento veniva trattenuta. A Piazza Fontane Marrose il Duce è fatto segno ad una ovazione infinita. Egli scende dalla automobile, e, seguito dalle altre autorità si avvia a piedi per via Garibaldi verso il Municipio. Sul principio di via Garibaldi fino all'ingresso del palazzo comunale era stata stesa una guida di tappeto. All'ingresso del palazzo comunale il Duce era atteso da varie personalità con tre valletti nel caratteristico costume dal rosso berretto piumato. La entrata del Duce in palazzo Tursi è stata di una magnificenza superba ed artistica indescrivibile. La scalea ed il cortile erano pieni di gonfaloni, di valletti: in costumi medioevali, di fascisti in camicia nera, di arazzi e di fiori. Era una fantasmagoria mescolata di medioevo e di modernità con effetto sorprendente. Entrato S. E. Mussolini nel grande storico salone degli arazzi ove erano ad attenderlo le notabilità cittadine, egli è salito sul palchetto appositamente eretto e sul quale era una grande poltrona verde con ai lati due maestosi fasci.

I SALUTI

Subito l'on. Broccardi gli porge un caloroso saluto accolto con entusiasmo. Si rileva che allorchè l'on. Broccardi con enfasi dice: « Vogliamo che Genova sia grande ». S. E. Mussolini col capo fa segni di consenso.

Terminato il discorso dell'on. Broccardi, S. E. Mussolini pronunzia le seguenti parole:

— Signor Commissario, vi ringrazio del vostro saluto vibrante e cortese. Voi avete detto il vero quando avete affermato che Genova era — aggiungo io — sarà sempre nel mio cuore. Considero Genova come una delle città che rappresentano la più alta speranza della patria, la patria grande sul mare. Sono sicuro che questo vessillo che inauguriamo in questa giornata vedrà soltanto tempi di potenza di virtù e di gloria.

(Applausi calorosissimi entusiastici salutano le parole del primo ministro) Si compie poscia la suggestiva cerimonia della benedizione del nuovo ricco e bellissimo gonfalone di Genova.

Terminata la cerimonia, verso le 11, il primo ministro esce dal palazzo municipale e sempre acclamatissimo va all'Acquasola ad inaugurare il monumento a Valentino Coda.

Dall'Acquasola il Capo del Governo dopo un ampio giro sempre tra molta folla plaudente, per la circonvallazione a mare, si reca alle 11.30 alla casa della gente di mare in corso d'Oddone, ove riceve una accoglienza delirante. La casa della gente di mare è piena di marittimi.

Dopo avere udito il discorso del capitano Ciro Marinelli segretario dell'associazione marinara fascista e dopo avere pronunciato un breve discorso S. E. Mussolini fra una nuova grandiosa manifestazione va al palazzo della prefettura ove risiede. Sul portone era atteso dai funzionari della provincia e al primo piano da quelli della prefettura. Una grande moltitudine si va frattanto addensando nei dintorni della prefettura e per oltre un'ora non si stanca di acclamare e di invocare di vedere il Duce che però non compare desiderando di appartarsi alquanto dopo essere stato in piedi lunghe e lunghe ore e dopo le emozioni di così grandiose memorande accoglienze.

LA GRANDE SFILATA NEL POMERIGGIO

Alle ore 14.30 S. E. il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto alla prefettura l'Arcivescovo di Genova col quale si è intrattenuto una diecina di minuti a colloquio. Intanto nella Piazza Corvetto e nel Largo Roma sottostanti alla Prefetura si è andata ammassando una folla immensa. Lo spettacolo specialmente dalla parte di piazza Corvetto è incantevole. Sul fondo del verde del giardino e degli alberi spiccano i colori delle centinaia di gagliardetti e delle bandiere ed i cappelli multicolori delle signore numerosissime. Ai balconi delle case una folla variopinta. Alle 15 il Capo del Governo va ad un balconcino del Palazzo della Prefettura prospiciente in angolo la Piazza Corvetto e il Largo Roma. Appena egli compare la folla lo acclama con entusiasmo veramente eccezionale per i cittadini liguri che sono sempre riservati.

I balconi di Via Roma e di Piazza Corvetto sono tutti addobbati con arazzi ed imbandierati. E' uno spettacolo superbo. Dalla parte di Piazza Corvetto, verso via Roma incomincia lo sfilamento del corteo. Sono fasci, rappresentanze di municipi e di sindacati, avanguardie e Balilla, combattenti, associazioni che sfilano per quattro a passo militare con gagliardetti e bandiere e musiche ad ogni tratto. Le camicie nere non si contano. Ogni fascio, ogni corporazione, ogni municipio reca un cartello per indicare la qualità o il paese. Quando i gagliardetti e le bandiere passano sotto il palazzo ove sta il Duce si inchinano e potenti Eja, Eja, Eja, Alalà si mescolano al grido di Evviva Mussolini.

Il pubblico dai balconi e dai marciapiedi fa eco con entusiasmo. Nel corteo sfilano in maggioranza i giovani e gli ex combattenti ma non mancano gli uomini maturi, fanciulli e donne. Tutte le classi sociali sono rappresentate, ma la indiscutibile maggioranza dell'interminabile corteo è di lavoratori. S. E. Mussolini sorride a tutti e saluta fascisticamente. Tutta la Liguria ha voluto onorare il Duce e dirgli la sua fede fascista e la sua devozione; ma naturalmente, Genova è la più numerosa.

Quante migliaia di persone abbiano oggi partecipato al corteo o abbiano assistito al suo passaggio non è possibile precisare nemmeno approssimativamente.

La manifestazione dello sfilamento è durato oltre cinque ore e mezzo nonostante che coloro che lo componevano marciassero a passo accelerato.

Durante il percorso grandi quantità di mazzi di fiori sono stati offerti al Duce al quale sono stati lanciati anche fiori e specialmente garofani dai fasci della Riviera di Ponente.

L'APPUNTAMENTO IN PIAZZA DE FERRARI

Qualche minuto dopo le 20 è finita la sfilat dell'interminabile corteo dinanzi alla Prefetura. Però le ultime squadre e la folla che si accalcava in Piazza Corvetto e al Largo Roma, prima che il Duce lasci il balcone chiede a gran voce di udire la sua parola. L'insistenza è grande. Il Duce cerca di schermirsi ma dinanzi alla calda e commovente insistenza si arrende e dice:

— Vi ringrazio di avermi atteso per più di cinque ore (voci dalla folla: avremmo atteso delle giornate per vedervi!).

Il Primo Ministro sorride e continua:

— Io vi ammiro! — Anche noi vi ammiriamo, grida la folla.

Il Presidente on. Mussolini sempre sorridendo ripiglia:

— Vi ringrazio dell'indimenticabile spettacolo che mi avete offerto. Vi aspetto in Piazza De Ferrari. Con rapida mossa S. E. Mussolini si allontana mentre la folla acclama con frenesia. Alle ore 20.10 il Primo Ministro e le autorità si dirigono in varie automobili in Piazza de Ferrari facendo un lunghissimo giro per attraversare le vie meno affollate. Intanto Genova in un baleno si è tutta illuminata di migliaia e migliaia di lampadine multicolori. E' una fantasmagoria di colori.

Nella serata: in piazza de Ferrari

OLTRE 100 MILA PERSONE ACCLAMANO IL DUCE

Lo spettacolo dell'arrivo del Duce a piazza De Ferrari questa sera supera ogni immaginazione. Da quasi cinque ore si assiepa nella piazza una folla di oltre 100 mila persone in attesa del Duce. Tutte le finestre di tutti i palazzi sono gremiti di gente. Tutti gli edifici intorno alla piazza brillano di migliaia di lampadine. Presso il palazzo ducale è stato eretto un grande palco guarnito di stoffa a ramages damascati rossicci con intorno grandi fasci di legno intrecciati di verde lauro. Il Duce fra una ovazione fantastica sale solo nel palco e volge intorno lo sguardo ammirato per la vista che gli si presenta innanzi di maestosa bellezza ed arte. Sono le 20.15. Le personalità sono rimaste in basso dietro il palco, in modo che le moltitudini veggano solo Mussolini. Con la mano egli fa cenno alla folla di tacere. Si fa un silenzio mistico ed egli pronuncia il suo discorso. La gente pende dal suo labbro e ad un tratto lo acclama. Lo acclama, lo torna ad acclamarlo. Quando il primo ministro chiude il suo dire è un formidabile scoppio di entusiasmo. Il duce rapido con i principali personaggi alle 20.45 riparte in automobile per andare a visitare il giornale di Genova ove è accolto dai due direttori on. Pala e comm. Calcagni.

Poco dopo le 21 il Primo Ministro coi seguito si reca alla casa del fascio ed anche qui riceve manifestazioni splendide ed artistici doni. Il duce rientra dopo le 21.50 alla Prefetura e alle 23 ne esce per partecipare ad un brillantissimo ricevimento offerto in suo onore dalla Camera di Commercio per l'inaugurazione della nuova sede della federazione industriale di Genova.

Il discorso dell'on. Mussolini

« ....FERMARSI E' MALE, FERMARSI SIGNIFICA RETROCEDERE. LA LOTTA FRA LE NAZIONI DIVENTA SEMPRE PIU' DURA..... O ITALIANI DOVREMO SERRARE I DENTI IN QUESTA LOTTA CHE OGGI E' SOLTANTO ECONOMICA E MORALE. DOVREMO FARE CEPPO DI TUTTE LE NOSTRE VOLONTA', FARE CATENA DI TUTTI I NOSTRI SFORZI, DOVREMO LOTTARE GIORNO PER GIORNO E SOPRATUTTO DOVREMO AVERE IL CORAGGIO ANCHE NELLE ORE GRIGIE......

Ecco il testo del discorso pronunziato questa sera dal duce in piazza De Ferrari.

Genovesi!

Genti della Liguria!

Sono perfettamente sicuro che voi vi aspettate da me un discorso nudo come le rocce che scoscendono sul vostro mare e schietto come il vostro costume (voci: sì). Dall'alba di stamane a quest'ora crepuscolare voi mi avete offerto uno spettacolo incomparabile di moltitudine plaudente non certo a me, uomo combattente, ma piuttosto al governo che presiedo, al regime che rappresento, alla rivoluzione che ho iniziato e che condurrò alle sue mete fatali (applausi). Voi, o genovesi, mi attendavate da quattro anni ma non potevo venire in questa città che mi è sempre stata nel cuore in un giorno qualsiasi. Dovevo scegliere la mia data e la data doveva essere l'anniversario della dichiarazione di guerra perchè Genova insieme con Roma e con Milano ha il vanto di aver dato il tracollo alla bilancia, di aver fugato la viltà di governi inetti ed insufficenti e di avere spinto il popolo verso la prova suprema. Ebbene sono passati 11 anni, sono passati otto anni dalla gloriosa vittoria di Vittorio Veneto. Io mi guardo attorno; l'Italia di ieri non è più riconoscibile nell'Italia di oggi. Oggi tutta la nazione ha venti anni! (Applausi vivissimi). e dei venti anni ha il coraggio, lo spirito, l'intrepidezza e con il più quello che vi ha aggiunto il fascismo nella sistematica tenacia (approvazioni). Possiamo dunque commemorare le giornate di maggio che sono sempre più radiose col volgere degli anni col volgere degli avvenimenti. E' da quelle radiose giornate e precisamente dai fasci di azione rivoluzionaria che sono poi venuti i fasci italiani di combattimento. C'è una continuità in questa storia tra il popolo, che ha combattuto e vinto nelle trincee ed il popolo che ha fatto la marcia su Roma (approvazioni). Oggi più nessuno osa contestare che attorno al regime fascista ci sia sempre più vasto, sempre più crescente, sempre più consapevole il consenso del popolo. Oggi io visto sfilare innanzi a me il popolo in tutte le sue classi in tutte le sue età. Ho visto i lavoratori della vostra superba ed ho visto i contadini che scendevano nelle vostre valli dopo aver lungamente marciato. Ed a questo popolo che io amo ma del mio amore severo, a questo popolo il governo fascista non ha dato ancora nulla di quello che si può intendere come concezione materialistica della vita, anzi gli ha posto innanzi necessità sempre più rudi, responsabilità sempre più costanti. Ma allora perchè questo popolo si raccoglie in massa sempre più compatto intorno all'invincibile simbolo del littorio? Perchè il popolo italiano aveva sete di obbedienza, aveva sete di disciplin. Voleva essere governato. (Applausi vivissimi).

LO STATO DEMOLIBERALE SEPOLTO

Noi lo governiamo il popolo italiano con assoluta purezza di intenti. Noi non siamo mossi da stupide vanità o da ridicole ambizioni non ci consideriamo i padroni, sibbene gli educatori di questo popolo che merita ed avrà un sempre migliore destino.

Quando io mi volto indietro e rammemoro questi quattro anni di dura fatica io vedo che del lavoro ne abbiamo fatto, io vedo che l'attivo supera di gran lunga il passivo. Io vedo che la disciplina oggi è accetta da tutti con spirito altamente lodevole, io vedo che il popolo lavora che la collaborazione fra le classi è un fatto compiuto, che lo stato corporativo fascista è nato ieri e vivrà seppellendo lo stato demoliberale, lo stato della irresponsabilità collettiva, dove non si trova mai un responsabile che abbia nome cognome e domicilio, lo stato dei parlamenti ciarlieri fino alla noia. Questo stato noi lo abbiamo seppellito e gli abbiamo messo sopra la pietra tombale della nostra incrollabile ed invincibile volontà di fascisti (applausi).

Nello stato corporativo tutte le classi hanno il loro posto, tutte le classi trovano il loro riconoscimento, tutte le classi trovano la loro protezione. In questi quattro anni abbiamo dato le armi alla nazione e sopratutto abbiamo dato uno spirito militare e guerriero alla nazione poichè le armi sole non bastano senza lo spirito. Le armi solo non bastano a dare la vittoria se gli uomini non la vogliano tenacemente, disperatamente conseguire. Abbiamo fatto delle riforme talune delle quali sono prese ad esempio in molti paesi dell'Europa. Abbiamo dato lo sviluppo massimo alle forze dell'economia nazionale.

GENOVA LA CITTA' MARITTIMA

Io ho sempre pensato di fare di Genova, della vostra Genova la città marittima per eccellenza tutta protesa sul mare e tutta ansiosa del mare, tutta vibrante sul mare, come fu nei secoli e come dovrà essere nei secoli.

Quest'opera è opera del fascismo. A questo punto noi possiamo trascurare le larve del passato che si aggirano ancora nei malinconici cimiteri della politica italiana (applausi). Noi le abbandoniamo al loro destino poichè sentiamo che la forza segue il consenso e che il consenso determina la forza.

Genovesi!

Voi appartenete ad una razza che io amo, una razza asprigna, di poche parole ma di propositi tenaci, una razza che ha fatto la sua fortuna in condizioni difficilissime, che ha osato, che ha varcato i mari e gli oceani, una razza non di semplici mercanti o di semplici trafficatori, una razza che ha dato eroismi sublimi in tutte le età, che ha conquistato gli oceani con Colombo, che ha dato una passione formidabile alla nuova Italia con Mazzini, che ha dato con Mameli il poeta alla repubblica romana e con i Balilla la giovinezza che spezza l'oppressione dello straniero.

FERMARSI SIGNIFICA RETROCEDERE

Genovesi!

La nostra è una città potente ma non basta, occorre ancor di più: Fermarsi è male, fermarsi significa retrocedere. La lotta fra le nazioni diventa sempre più dura, malgrado certo pacifismo ipocrita ed imbelle. (Applausi). Ogni popolo erige le sue barriere di egoismi e non lascia più varchi alla mentita fraternità internazionale. (Applausi). Dovremo dunque noi, o genovesi, o italiani dovremo serrare i denti in questa lotta che oggi è soltanto economica e morale. Dovremo fare ceppo di tutte le nostre volontà, fare catena di tutti i nostri sforzi, dovremo lottare giorno per giorno e sopratutto dovremo avere il coraggio anche nelle ore grigie, poichè voi mi insegnate che la navigazione non è sempre facile e se fosse sempre facile non sarebbe sempre eroica. Qualche volta anche nel governo delle nazioni capitano delle ore grige, delle ore di incertezza, ma io vi prego o genovesi di pensare che il pilota colui che vi parla non dubita mai, non trema mai ha sempre fiducia delle sue forze e sopratutto in quelle profonde della nazione. (Ovazioni prolungate).

Genovesi!

Non vi dirò di più i vostri transatlantici solcano gli oceani, ma presto le vostre aeronavi devono solcare i cieli. Voglio che Genova si slanci verso l'avvenire con l'impeto con cui Balilla lanciò il suo sasso, voglio che sia un cuore solo un'anima sola, una volontà sola protesa, nel nome del fascismo verso l'avvenire! (Applausi entusiastici e prolungati).

S. M. il Re inaugura il Monumento al 7.o alpini a Belluno

BELLUNO, 23. — Alle ore 9 di stamane è giunto a Belluno S. M. il Re per inaugurare il monumento ai caduti del 7.o Reggimento Alpini.

Alla stazione con tutte le Autorità civili e militari attendeva un pubblico numerosissimo che all'apparire del Sovrano ha entusiasticamente e lungamente applaudito indirizzando anche all'Augusto Ospite frenetici evviva. Un lungo corteo di automobili sulle quali hanno preso posto le principali Autorità, fra cui il generale Cavallero in rappresentanza del Ministro della guerra, il generale Cittadini, il gen. di Armata Tassoni, il sottosegretario di Stato on. Balbo, il generale Graziani, e vari Deputati, ha accompagnato S. M. il Re alla Caserma degli Alpini ove è avvenuta l'inaugurazione del monumento con un elevato discorso del Comandante il Reggimento colonnello Sassi. S. M. il Re si è poi recato sul fiume Piave per la posa della pietra di chiusura dell'arco del costruendo Ponte della Vittoria. Quivi lo attendevano un imponente folla di popolo che applaudiva entusiasticamente al Sovrano. Dopo un discorso del Commissario Prefettizio della città comm. Del Nero il corteo Reale si è portato in Piano Campitello ove dinanzi al Re hanno sfilato in parata le truppe del Presidio quella della 43. Legione Alpini, della Milizia volontaria ed oltre 4000 Alpini in congedo già appartenente al 7.o Reggimento. S. M. il Re è ripartito da Belluno a mezzogiorno salutato dalle acclamazioni della popolazione. La città è completamente imbandierata.

In tutta Italia dimostrazioni e cerimonie

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, fu celebrato ieri, in occasione della domenica — in tutta Italia, con cerimonie, dimostrazioni e cortei.

A Roma fu dai fascisti consegnata solennemente la bandiera ai combattenti, e venne inaugurata anche la bandiera della Sezione Granatieri.

Alla sera un grandioso corteo al quale hanno partecipato il fascio romano e tutte le altre associazioni patriottiche cittadine combattenti e mutilati hanno mosso da piazza del popolo per recarsi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il corteo che era aperto da bandiere e da labari ha proceduto al lume di torcie lungo il corso Umberto fra due fitte ali di popolo e arrivato al Vittoriano ha sfilato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

— A Trieste, e ai campi di guerra, è seguito il pellegrinaggio degli ex combattenti veneziani.

— A Milano, al poligono di Tiro a Segno è stato scoperta una lapide, a ricordo dei caduti in guerra appartenenti al battaglione lombardo dei volontari ciclisti. In diversi rioni della città si sono avute manifestazioni patriottiche.

— A Firenze si sono consegnate le medaglie commemorative della marcia su Roma.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 24. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 84.50 — Londra 125.70 — New York 25.85 — Svizzera 500 — Belgio 84.50.

Cronaca Cittadina

Il saluto del nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto della Provincia del Friuli, gr. uff. dott. Spadavecchia, ha inviato alle autorità e Rappresentanze del Friuli, il seguente nobilissimo messaggio:

« Assumo oggi l'ufficio di Prefetto del Friuli conscio dell'importanza del compito affidatomi dal Governo Nazionale.

Mi lusingo di riuscire a corrispondere alla fiducia in me riposta svolgendo un'azione proficua per il bene di questa nobile e generosa Provincia, scolta della Patria, se non mi verrà meno la collaborazione leale e feconda delle Autorità, delle rappresentanze e della Popolazione, sulla quale faccio pieno assegnamento.

M'inspirerò ai dettami della giustizia assoluta per tutti nella energica e serena applicazione delle leggi, e conto sulla disciplina e sulla consapevolezza di ogni ordine di Cittadini, perchè col fervore silenzioso delle opere, si possa, rispondendo al volere del Duce e Capo del Governo, contribuire a rendere la Nazione sempre più forte e più prospera.

Con tali intenti porgo a tutti il mio saluto deferente e cordiale ».

Il pellegrinaggio ad Aquileia

Ieri mattina, con treno speciale, partirono dalla nostra stazione circa 200 pellegrini diretti ad Aquileia.

Facevano parte di questo, moltissime autorità fra le quali il Vice Prefetto del Friuli comm. Foschini, cav. uff. Oriolo Presidente della Commissione Reale, il Commissario Prefettizio comm. Cavori; il Commissario straordinario dei Combattenti cav. Tonini; inoltre c'era il Direttorio della Sezione Combattenti di Udine, rappresentanze del Fascio, dei Volontari di guerra, delle Madri e Vedove di guerra, dell'Associazione Nazionale Alpini, delle « Cravatte rosse » in congedo.

Il Presidio Militare era rappresentato dal col. cav. Chiericoni comandante il 2.o Fanteria, il Distretto Militare dal signor cap. Filetti.

Completavano l'imponente massa dei pellegrini, cittadini d'ogni ceto e condizione, ex combattenti, signore e signorine.

Lungo il tragitto il numero andò di molto ingrossandosi sì da raggiungere, giunto ad Aquileia, un aspetto grandioso.

Alla Stazione di Aquileia, si trovavano ad attendere i pellegrini le autorità comunali, il segretario Politico del Fascio, le rappresentanze delle associazioni locali con bandiera, la Banda Cittadina, le scuole con il corpo insegnante al completo.

Ricevuti e ossequiati dal segretario politico le autorità, in testa al corteo subito compostosi, si portò al Cimitero degli Eroi ove furono deposte dai pellegrini, sulla Tomba dei dieci Militi Ignoti, tre corone di alloro omaggio della Provincia, del Comune di Udine, dei Combattenti; seguì un minuto di riverente, commosso raccoglimento.

Dopo una rapida visita alle tombe dei grandi ivi sepolti, cospargendole di fiori, gentile tributo dei pellegrini, questi si portarono nella Basilica per la solenne funzione.

Belle parole, rilevando l'altissimo significato della visita dei pellegrini al Cimitero degli Eroi ed alla città di Aquileia, pronunciò l'arciprete celebrante.

Poscia, terminata la funzione, il corteo, ricompostosi si portò sotto la colonna Romana. Quivi brevemente, ma nobilmente, parlò il prof. cav. Mazzocco.

Seguì poscia una visita alla città, ammantatasi per l'occasione di tricolore, ai Musei; guida preziosa e gentile fu il prof. cav. Brusin.

Alle ore 15, i pellegrini fecero ritorno a Udine.

Commemorazione del 24 maggio all'Università Popolare

Stasera il valoroso colonnello cav. Chiericoni, comandante le « Cravatte Rosse » del 2.o Fanteria parlerà all'Università Popolare su « Il segreto della vittoria ». La conferenza avrà inizio alle ore 21 (l'ingresso è libero) e, ricorrendo oggi il 24 maggio, assumerà il significato di una degna commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia.

Orfani di guerra bolognesi ospiti di Udine

Sono giunti ieri alle ore 15 da Bologna, 75 orfani di guerra di quella città ricevuti alla stazione dalle autorità e dai loro compagni udinesi. Essi erano accompagnati dal direttore dell'Istituto comm. prof. Moschini, dal colonn. Badino, dal cappellano don Robertazzi e dal cav. prof. Puggioli maestro della fanfara.

Alle 18 la fanfara degli orfani di guerra bolognesi tenne un concerto sotto la Loggia Municipale. Più tardi, alla Trattoria Comunale, venne ad essi offerto dagli orfani friulani un banchetto agli ospiti graditissimi. Fra i presenti si notavano il gr. uff. Borgomanero, il cav. uff. dott. Doretti e il sig. Marcovich, due vedove e due orfani di guerra friulani, in rappresentanza di tutti gli altri.

Pronunciò nobili parole di saluto il gr. uff. Borgomanero, al quale rispose ringraziando per le affettuose accoglienze, il direttore dell'Istituto Orfani di Bologna.

Oggi gli ospiti si recheranno a visitare l'Istituto di Rubignacco e quindi i luoghi dove valorosamente caddero i loro padri.

A sera faranno ritorno nella nostra città.

Questa sera, alle 19.30, la fanfara degli Orfani di guerra bolognesi terrà un concerto in Piazza Vittorio Emanuele, col seguente programma: Marcia Reale; Leggenda del Piave; Il Canto dell'Orfano (con coro); Cari ricordi, mazurka; Il grido dei dispersi (coro); Omaggio al Presidente Enrico Pini, gran marcia.

Le scolaresche a Redipuglia

Stamane, alle 7.45, è partito dalla nostra Stazione, diretto a Redipuglia, un treno speciale recante 1400 alunni delle Scuole Elementari del nostro Comune. Alle 9 è stato di passaggio un treno speciale, proveniente da Pordenone, con 1700 alunni di quella città e circondario. Come è noto gli scolari celebreranno il 24 maggio sul sacro Colle degli Invitti.

Il grande Festival di stasera

Iersera Giove Pluvio ha fatto rinviare ad oggi l'annunciato Festival al Campo Moretti.

Avvertiamo che la festa da ballo con lorchestra Marcotti avrà inizio alle 17 e il grande spettacolo pirotecnico di massima attrazione alle ore 21, tempo permettendo.

L'estrazione della Tombola è stata invece protratta al giorno dello Statuto.

Uno sconcio che scompare
Provvedimenti del commiss. Pref.
per il sottopassaggio di porta Cussignacco

Una commissione di cittadini e di commercianti del suburbio fu ricevuta sabato dal Commissario Prefettizio del Comune comm. Cavera, al quale furono chiesti urgenti ed energici provvedimenti, intesi ad evitare il ripetersi degli inconvenienti che si verificano nel sottopassaggio della ferrovia fuori porta Cussignacco e ad impedire i consueti allagamenti in caso di acquazzoni, talvolta con serio pericolo delle persone, come ebbe ultimamente a registrare la cronaca.

Il Commissario prestò la più benevola attenzione ai richiedenti mostrando di rendersi esatto conto della necessità e della urgenza di porre riparo ai suddetti guai, deliberando subito:

1. di istituire un servizio di pulizia del sottopassaggio, pulizia sinora mancante o molto trascurata; 2. di iniziare oggi, lunedì, i lavori di ampliamento e sistemazione delle chiaviche del sottopassaggio; 3. di riprendere e sollecitare le pratiche con l'Amministrazione Ferroviaria, per ottenere la doverosa sistemazione del ponte, così da togliere finalmente lo sconcio dello stillicidio ripetutamente lamentato.

Il Commissario Prefettizio assicurò che i provvedimenti attesi e reclamati da quarant'anni potranno dirsi effettuati entro due mesi.

Stavolta, dunque, è la volta buona!

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANELLE DI VIA RIVIS. — In Morte della madre del dott. Dorta: Consiglio di Amministrazione dello Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Udine lire 100.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Cristina Geiger ved. Dorta: Famiglia Angelo Blasoni 10.

UN PO' DI URBANITA'

non costa nulla, e fa tanto bene. La raccomandiamo a quell'impiegato del telegrafo che stamane ha perduto le staffe per una semplice richiesta, contemplata nei diritti — ne ha così pochi! — del pubblico.

Non sta naturalmente al pubblico di insegnargliela, ma neppure — su questo siamo d'accordo ci sembra — — di subire la inurbanità di modi e di parole!

Arte e Teatri
LA « MAURO » AL SOCIALE

Sabato, con vivo successo, confermato ieri nei «matinée», la Compagnia Mauro ha rappresentato «Frasquita», la bella operetta di Lehar. Iersera, pure con vivo successo, ha replicato la popolare «Contessa Maritza» di Kalman. Questa sera verrà data anche alle ore 21 per l'ultima volta.

Avremo poi «Paganini» ed altre importanti novità, di escluso repertorio della «Mauro».

Concerto Wagneriano

che verrà eseguito oggi al Cinema Concerto Eden per l'accompagnamento del capolavoro d'arte di mitologia tedesca « I Nibelungi » nella sua prima parte « Sigfrido».

Programma musicale

Wagner: Sigfrido - Fantasia — id.: Tristano e Isotta - Scena e duetto d'amore — id.: Sigfrido - Il canto della forza — id.: Sigfrido - Il mormorio della Foresta — id.: Crepuscolo degli Dei - Le figlie del Reno — id.: L'Oro del Reno - L'Entrata degli Dei nel Walhalla — id.: Crepuscolo degli Dei - Marcia funebre.

12 Professori d'orchestra diretti dal maestro cav. Valentino Quarente.

Assemblea della Cooper. Friulana di Consumo

Ieri alle ore 11 ha avuto luogo nei locali del Forno Comunale in via dei Teatri l'assemblea generale ordinaria della Cooperativa Friulana di Consumo, con la presenza di numerosi soci.

La Presidenza fu assunta dall'egregio cav. Silvio Moro che lesse l'elaborata relazione, seguita con attenzione dall'assemblea, e dalla quale risulta che lo svolgimento della Società — costituente una fra le più importanti cooperative del Friuli — procede sempre verso mete migliori, raccogliendo il pieno compiacimento delle autorità governative e locali per l'equo calmiere esplicato a favore dei consumatori cittadini.

Il professor Dino Cella diede lettura della relazione dei sindaci, dalla quale risulta la granitica consistenza patrimoniale della Società.

Le relazioni dopo aver espresso le lodi per tutto il personale che fu collaboratore nello svolgimento del forte lavoro del consiglio, passano ad illustrare il bilancio che si chiude con un utile alquanto lusinghiero di L. 43.2?1,05.

E' seguita, dietro invito del presidente, la discussione in merito al bilancio ed alle relazioni e vi hanno preso parte l'on. Ravazzolo, il cav. Libero Grassi, il rag. Agnoli, il cav. Conti, il sig. Benedetti Alfonso ed il sig. Cremese e qualche altro. A tutti rispose esaurientemente il Presidente.

Dopo di che l'assemblea ha dato l'unanime approvazione alla proposta del cav. Libero Grassi significante consenso e plauso all'opera ed ai criteri del consiglio: approvazione del Bilancio e delle proposte riguardanti il reparto utili.

Infine sono stati eletti a consiglieri a voti unanimi cav. Moro Silvio; Orgnani Martina Conte Giuseppe; Margreth dottor Giacomo; Micoli Toscano cav. uff. Giannià Vendruscolo Demetrio; Doretti cav. dott. Virginio.

A Sindaci effettivi: Cella prof. Dino; Cantoni ing. Giacomo; Di Prampero co. Giacomo.

A Sindaci suppdenti: Casoli cav. Pietro; Agnoli rag. Mario.

A Probiviri: Borgomanero comm. dott. Luigi; Levi avv. Giovanni; cav. Grassi Libero; Bertacioli avv. comm. Mario; Renier avv. comm. Ignazio.

I numeri del Lotto
(ESTRAZ. DEL 22 MAGGIO 1926)

VENEZIA	22	15	80	48	36
BARI	84	82	53	33	74
FIRENZE	31	6	45	28	40
MILANO	46	49	67	18	12
NAPOLI	3	81	41	83	1
PALERMO	43	66	1	84	51
ROMA	50	8	57	90	30
TORINO	33	72	7	56	44

I Cinematografi

CINEMA CONCERTO EDEN
Grande avvenimento artistico
Oggi première dalle ore 14
I NIBELUNGHI
Film che può essere veduto anche isolato formando un fatto staccato.
Sigfrido
L'Eroe leggendario
Fantastico e magnifico film di mitologia tedesca che s'appoggia sulla leggenda dalla quale **Wagner** ne trasse l'ispirazione per i suoi drammi musicali.
Grande Concerto Wagneriano
12 Professori d'Orchestra diretti dal maestro Cav. **Valentino Quarente.**

Cinema Teatro Cecchini
Oggi première d'eccezione
Programma Fox Films
DINAMITE
Dramma di forza, di coraggio, di ardimento.
Protagonista l'ammirato attore
BUCK JONES
Fuori programma la comicissima in due atti
Porca l'oca che paura
Interpretazione dei due celebri acrobati prodigi **Pich e Puch.**
In preparazione **FALCHI NERI** con **Tom Mix.**

CINEMA TEATRO MODERNO
Oggi 24 Maggio:
Festa Nazionale
Replica ad unanime richiesta del supercolosso d'avventure emozionanti in 4 lunghi atti
Il cav. dell'Uragano
Magnificamente interpretato dal Re dell'audacia e dall'acrobazia
CHARLES HUTCHISON
Nuovissima per Udine
Rappresentazioni continuate dalle ore 15 in poi.
Concerto orchestrale
Prezzi soliti

ULTIMA ORA

Animata Borsa filatelica a Brescia
In occasione del 13.o Congresso
Affari per centinaia di migliaia di lire

BRESCIA, 23. — Stamane al Teatro Grande è stato solennemente inaugurato il 13.o Congresso filatelico, presenti oltre 300 congressisti venuti da ogni parte d'Italia, Francia, Svizzera, Belgio e Austria e le Autorità cittadine. Dopo il discorso inaugurale del presidente del Congresso comm. Wuhrer, è stato inviato un telegramma a S. E. il Ministro Ciano il quale, essendo un appassionato filatelico, è stato nominato presidente onorario del congresso. Nel pomeriggio si è svolta animatissima la Borsa Filatelica. Sono stati conclusi affari per centinaia di migliaia di lire e sono stati trattati numerosissimi esemplari rari. Domani il congresso inizierà i suoi lavori con discussoni tecniche, borse ed arte filatelica.

Dopo le disastrose inondazioni
Il Papa per i danneggiati di Piacenza

PIACENZA, 22. — S. E. Mons. Vescovo ha ricevuto una lettera dal Sommo Pontefice nella quale Sua Santità manifesta il suo rammarico per l'inondazione e gli comunica di aver inviato 12 mila lire per i soccorsi ai danneggiati.

S. E. Suardo visita nel Bergamasco le località danneggiate

BERGAMO, 23. — Stamane il Sottosegretario di Stato S. E. il conte Suardo si è recato, accompagnato dal Prefetto, in Val di Scalve per visitare le località danneggiate dalle recenti inondazioni, accolto ovunque con affettuose manifestazioni da parte della popolazione.

Girardengo vince la V Tappa del Giro d'Italia

NAPOLI, 23. — Gran folla ha assistito all'arrivo dei corridori partecipanti alla V.a Tappa (Roma-Napoli km. 249) del Giro d'Italia.

Sono giunti in gruppo alcuni corridori, così classificati: 1. Girardengo; 2. Brunero; 3. Binda; 4. Bresciani; 5. Robotti; 6. Gabrielli; 7. Enrici.

Il Gran Premio del M. C. sul Circuito del Savio
Grave incidente: 4 feriti

Ravenna, 23. — Una enorme folla ha assistito alla gara motociclistica sul Circuito del Savio (venti giri di Km. 14.5- per un totale di chilometri 290. Era presente anche donna Rachele Mussolini con i figli Vittorio e Bruno oltre alle autorità.

Nella categoria 250 cmc. è giunto primo Benelli su Convauth; nella categoria 350 cmc. Gherzi su Sumbeam; nella categoria 500 cmc. Morelli su Guzzi.

Durante la corsa è accaduto un incidente: il corridore Brandini, a 300 metri dalla partenza, mentre abbordava una curva, è uscito dalla strada investendo il pubblico. Mentre il corridore ha riportato lievi contusioni, quattro spettatori sono rimasti feriti fra questi uno versa in gravi condizioni.

Gli avvenimenti sportivi

I calciatori modenesi piegati dai bianco neri

Tre a uno

In una tregua insperatamente concessa dal maltempo che sino alla vigilia aveva reso problematica la gara, i calciatori concittadini hanno colto la più netta e significativa vittoria del campionato.

L'avversario, giunto fra noi preceduto da un nome e da un passato sportivo di primo ordine ha subito infatti uno scarto di punti non contenuto certamente nelle sue probabilità e che lascierà nei commenti delle cronache sportive una lunga scia di commenti. Solo il Torino infatti si è preso il lusso di battere il Modena con l'odierno scarto di punti...

Aggiungiamo però subito cavallerescamente che l'esito non corrisponde all'esatto svolgersi della partita poichè alla nerissima giornata dei «canarini» incerti e poco felici nella prima linea, stentati nei sostegni e pressochè nulli nell'estrema difesa non corrisponde una esibizione altrettanto brillante dei concittadini.

Gli avanti infatti salvo qualche spunto felice, non hanno quasi mai intrecciato azioni tecnicamente belle, ed i goals segnati furono dovuti ad iniziative personali.

Il trio difensivo invece giocò una grande partita. L'innesto di Tosolini infatti apparve quanto mai propizio ed è stato forse un errore non aver prima pensato a questo spostamento.

Il Modena per virtù di classe e di anzianità ha dominato, sarebbe puerile il negarlo. Si è fatto però prendere in velocità e in decisione. Ha iniziato la gara a fiacca andatura, quasi sicuro di una immancabile vittoria e si è lasciato prendere la mano proprio quando maggiormente sembrava concretarsi la sua superiorità.

Si è poi ripreso, ma quando era già troppo tardi, allorchè ha sferrato una controffensiva fallosa e disordinata che non poteva procurare alcun risultato propizio, ma degenerare come ha degenerato in inutili rudezze ed in una negativa irruenza.

I bianco neri invece consci della importanza della posta hanno giocate tutte le proprie chances con estrema decisione, fronteggiando abilmente gli insidiosi attacchi avversari e mantenendo poi in serrate mischie anche in area di rigore, il vantaggio che negli ultimi minuti veniva accresciuto dal meraviglioso goal di Agosti.

L'Udinese ha ottenuto oggi una vittoria clamorosa ed insperata. Ai serti del Casale, Doria, e del Pisa aggiunge quello di Modena più di ogni altro brillante e significativo.

Salutiamo con senso di vivissimo compiacimento questa magnifica rinascita del «foot-ball» udinese che allo scorcio del campionato sa imporre la propria personalità in forma sì lusinghiera traendone il più lieto auspicio per le ultime prove nelle quali avremo campo di ammirare, prima fra tutte, la balda compagine di Torino.

Partita estremamente combattuta

Iniziatasi ad andatura lenta, quasi svogliata, la gara ha visto un primo tempo di pressochè costante superiorità modenese.

Superiorità negativa inquantochè per la precipitazione nel tiro in porta o per la felice giornata dei difensori bianco neri, gli ospiti non riuscirono a segnare che al 43' minuto tra la sorpresa generale del pubblico e degli spettatori poichè appariva nettamente la posizione di «fuori gioco» del calciatore modenese.

L'arbitro ritenne regolare il punto e non è quindi il caso di parlarne più. Tuttavia ci piace rilevare che come anche e soltanto il punto dell'onore sia stato ottenuto in modo discutibile per stabilire quanto grave sia stato oggi l'infortunio capitato al rinomato squadrone modenese.

I goals udinesi furono segnati come dicemmo su azioni personali, a porta vuota il primo e su una bellissima rovesciata di Moretti che Semintendi seppe sfruttare, il secondo.

La vera battaglia si ebbe alla ripresa. Gli ospiti lanciati in rabbiosi contrattacchi minacciarono più volte la porta di Lipizer, ma per troppa foga e anche per sfortuna, a nulla approdarono.

I nostri si difesero con estrema energia, salvando situazioni pressochè disperate, continuamente alle prese con le ondate di assalto canarine e che obbligarono a un certo punto a rinforzare la linea estrema con Bellotto. Il terzo goal, quello segnato da Agosti al 43' fu il più bello della giornata. Il pallone saettato, nell'angolo alto della rete era di una precisione matematica. Nè Brancolin, nè alcun altro portiere potevano pararlo.

Riepilogando. Partita drammatica ed estremamente combattuta con superiorità tecnica degli ospiti i quali però hanno scapitato nei confronti della risoluta fermezza degli udinesi i quali per il coraggio e la baldanza dimostrata, hanno oltrechè conquistata, meritata la vittoria.

IL GIOCO DELLE DUE SQUADRE

L'Udinese, avvezza com'è a sottostare a continui sbalzi di rendimento, ha oggi disputata una buona partita.

Il migliore suo reparto è stato quello della difesa ed in esso il miglior uomo Tosolini. Ha giocato con grande giudiziosità, tempestivo e sicuro. E' valsa veramente la pena di menomare di lui la linea di attacco. Il portiere Lipizer pur non avendo dovuto parare tiri molto difficili, si è fatto applaudire in magistrali parate, dimostrando come sempre di possedere un ottimo colpo d'occhio e una felice scelta della posizione.

Notevolissima e intelligente come sempre l'opera dell'anziano Cantarutti.

Dei sostegni, il miglior uomo il felino De Biasi, destro e agilissimo palleggiatore. Degno compagno Linzzi II. e con qualche inesattezza, Bonino.

La prima linea come complesso non è stata all'altezza di precedenti partite, e non ci ha fatto assistere ad alcuna azione veramente interessante Moretti è certamente un giocatore che sa il fatto suo e lega il gioco con maestria, come Agosti e Semintendi sanno tenere il proprio posto, ma oggi ci sembravano alquanto tardi nel ritrovarsi e più disposti ad agire singolarmente.

Bellotto ha debuttato in ala sinistra producendosi in acrobatismi, dribbling a continuazione e tiri da metà campo, sul valore dei quali siamo alquanto pelplessi. Gerace come spesso gli accade, ha troppo insistito su trame di gioco e passaggi piuttosto elementari. [illegible]

Il Modena mancava di Scaltriti e Winkler. Siamo disposti ad atribuire a questo fattore il peso della delusione che ha recato come grande squadra nella partita odierna.

Fatta eccezione delle due ali, di Olvedi e di Dugoni il resto ci è sembrato di marca non troppo di eccezione.

Brancolini si è salvato, come impressione, per quanto i due primi punti a parer nostro avrebbero potuto essere parati.

La squadra ha iniziato la gara con eccessiva sicurezza di vittoria e ciò le ha nociuto gravemente.

Ha tentato guadagnare terreno alla fine ricorrendo al gioco pesante, il che le è valso l'allontanamento dal campo di due giocatori.

Non ha poi nascosto il suo disappunto manifestandolo in poco opportune violenze verbali contro i giocatori avversari e l'arbitro.

Il che, trattandosi di una «grande squadra» ci è sembrato di poco spirito e di cattivo gusto.

Salvagno ha arbitrato la difficile partita con sufficente decisione e senza eccessiva severità.

Non ha sempre accontentato il pubblico specialmente in quanto riguardava i fuori gioco. Tuttavia la sua opera fu sempre equanime e serena.

a. g.

***

Daremo domani la dettagliata cronaca dell'incontro.

Altri incontri di I. Divisione

Hellas b. Pisa 7 a 1 — Brescia e Legnano sospeso — Doria e Casale sospeso.

L'allenamento della squadra ginnastica che andrà a Cagliari

Ardua davvero è la prova che si accinge a sostenere la giovane squadra dell'Associazione Sportiva Udinese.

Oltre seimila ginnasti, duecento squadre: ecco il quadro della grande battaglia sportiva che avrà il suo svolgimento a Cagliari dal 27 al 31 del corrente mese.

A Cagliari seguirà l'adunata del fiore della gioventù d'Italia, e con essa sarà pure presente S. M. il Re, che è il Presidente Onorario della Federazione Ginnastica Nazionale.

Quale sarà il risultato della squadra concittadina?

Potrà essa sostenere l'urto delle agguerrite rappresentanze delle grandi Società avversarie?

I nostri sono atleti giovani e sopratutto nuovi per questo genere di gare (gare di squadra) nelle quali tutti i componenti devono superare le varie prove. E' la classica corsa di velocità con ostacoli, è il lancio della palla di ferro di kg. 7.250; vi è poi la salita della fune alta 8 metri, nonchè il salto in alto e vari esercizi collettivi.

Questo per la sola gara Nazionale. Mentre vi è poi un'altra gara importantissima, quella di ginnastica artistica ai grandi attrezzi, sbarra, parallele ecc. che richiede forza e destrezza non comune. Insomma, per diventare idonei a queste competizioni i ginnasti dell'A. S. U. hanno dovuto, con un allenamento faticoso e costante, diventare — nel vero senso della parola — atleti completi.

Li abbiamo ammirati al Teatro Sociale nell'Accademia del 13 corr.; li abbiamo visti in varie prove di allenamento e ci sembrano ben preparati, però non nascondiamo l'incognita che si presenta sempre in una gara. Vogliamo sperare che quella forza di volontà e quell'entusiasmo che ha sorretto i bravi giovani in questi mesi di lunga e paziente preparazione, sia costante in loro anche nell'ora del grande cimento, affinchè tanti sforzi siano coronati da una buona affermazione. Ciò per non smentire le belle tradizioni sportive della gioventù friulana e in ispecie del glorioso Sodalizio cittadino.

Motociclismo

La II. Coppa 24 maggio

Si è svolta ieri, sul circuito chiuso Udine - Tavagnacco - Tricesimo - Udine (Km. 20) la 2o Coppa 24 Maggio. Nel mentre ci limitiamo a pubblicare i primi arrivati delle due categorie, rivolgiamo una vibrata protesta al Moto Club Udinese, poichè al nostro incaricato, sig. G. A. Colonnello, con modi poco urbani, fu precluso l'ingresso al recinto della gara. Incidente questo, che ebbe a ripetersi iersera quando il sig. Colonnello fu da noi inviato alla sede del Moto Club a chiedere le classifiche.

Sistemi poco simpatici invero (è il meno che si possa dire) e che saranno oggetto di esame da parte del Sodalizio Friulano della Stampa al quale abbiamo riferito il caso.

***

Motociclette: 1. Godvic su Guzzi; 2. Bonan su A. I. S.; 3. Fabian su A. I. S.

Biciclette a motore: 1 Sandri su G. D.; 2. Bresil su Puch; 3. Rapini su Kbrumer.

La VII motoristica di Perugia vinta da Pintacuda

PERUGIA, 23. — Sul percorso Fonti Veggie - San Sisto - Olmo Piano di Massiano, K. 16.400, da ripetersi sei volte per complessivi chilometri 97.400, si è iniziata la settimana motoristica di Perugia, con la disputa del premio nazionale per automobili da turismo. I concorrenti erano divisi nelle seguenti categorie: oltre i 2000 cmc.; 1500; 1100 e categorie signore.

Ecco i risultati: Categoria oltre i 2000 cmc.: partenti quattro, primo assoluto Pintacuda che insieme col corridore Materassi pilotava una Alfa-Romeo, in 1.3'35", alla media oraria di Km. 92.000; 2. Minini su Diatto. Categoria 2000cmc.: partenti 4. 1 Cortese su Itala in 1.13'30"; 2. Angeloni Mario su O. M. in 1.21'24". Categoria 1500 cmc.: partenti cinque: 1. Orsini su Fiat 501 in 1.19'5"; 2. Rasi su O M. Categoria 1100: partenti due: 1. Fagioli su Salmons in 1.15'50". Categoria signore: 1. Nobildonna Firpo Vozzi su Ceirano in ore 1.19'12". Dopo il secondo giro Brilli Peri su Itala si è ritirato.

La gara automobilistica è stata preceduta da una corsa motociclistica per gentlemens divisi nelle categorie 500 cmc.; 350 e 125 (biciclette a motore). Ecco i risultati:

Categoria 500: partenti dodici: 1. Mariotti su A. I. S. in 1.8'20", alla media oraria di Km. 86.140; 2. Felicioni su Subeam; 3. Petruccioli su Northon.

Categoria 350: partenti nove: 1.o Nencini su Olopiana in 1.11.21; 2.o Cicioni e 3. Croci. Categoria 125 (motorette), su soli quattro giri del circuito, Km. 65.500: partenti quattro: 1. Crescimbeni su G. D. in 1.5'54"; 2. Severi su Mantovani; 3. Taticchi su Foriani. Il giro motociclistico più veloce sull'intero circuito, è stato compiuto da Felicioni in 1.13" alla media oraria di Km. 92.200.

Bosisio batte Devos

MILANO, 13. — Il match tra Bosisio campione europeo dei pesi medio leggeri e il belga Dewos campione europeo dei pesi medi, benchè non promesse in palio il campionato dei medi, ha suscitato il più gran interesse facendo gremire il Velodromo Sempione di una folla di oltre 15.000 persone. Il combattimento, svoltosi in 12 rounds, tra i due campioni, arbitrato dal sig. Bermstein della Federazione Pugilistica Francese è stato seguito col massimo interesse. Bosisio e Dewos dopo i primi rounds, in cui sembravano studiarsi, si sono gettati nella lotta con grande ardore mettendo entrambi in luce la loro classe elevata. L'italiano tuttavia nelle ultime riprese ha segnato una evidente superiorità sul suo avversario ed il verdetto che lo ha proclamato vincitore ai punti è stato accolto da una ovazione entusiastica. Bosisio è stato portato in trionfo.

L'incontro è stato preceduto da altri matches di cui ecco i risultati: Garzena, campione italiano dei leggeri batte Bonelli aspirante al titolo, ai punti in 10 riprese; Bonaglia primo serie dei medio massimi batte il primo serie francese Alonzo per abbandono all'ottavo round; Jacovacci primo serie dei medi batte il primo serie francese Negrell ai punti in 10 riprese.

Anzio vittorioso a S. Siro

MILANO, 23. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro è stato corso l'Andicap limitato lire 50000 su metri 2 mila. Undici cavalli hanno partecipato alla corsa. E' arrivato primo Anzio della scuderia Demontel; 2. ad una incollatura Roski; 3. ad una lunghezza Giovannin Bongee.

Università Popolare

Una famiglia veneziana del 700

LA CONFERENZA del prof. PERALE

Una conferenza la quale, mentre vi insegna qualche cosa di nuovo, riesce a ricreare lo spirito, non è cosa di tutti i giorni nè è cosa da tutti.

L'egregio prof. Guido Perale giuse a conseguire il duplice intento con la sua bella, vivace, agilissima conferenza sulla casa e la famiglia di Gaspare Gozzi. Movendosi con sicurezza in un ambiente a lui familiare per ragione di amorosi studi e più per personali osservazioni l'oratore riuscì a tratteggiare con efficaci pennellate i costumi caratteristici della famiglia veneziana del 700, prendendo, come tipo, quella di Gaspare Gozzi. Nè solo in questo geniale studio del prof. Perale, si trovano rispecchiati gli usi, le abitudini e i precipui caratteri della vita famigliare e sociale del luogo e dell'epoca, ma si possono conoscere le traversie domestiche che travagliano la vita del grande scrittore veneziano.

L'oratore intercalò alla esposizione di storici episodi e di pagine descrittive, la interpretazione di una delle scene saporose e di perfetto colore locale di un suo bozzetto sull'argomento stesso, dettato in dialetto veneziano: scena che l'oratore seppe rendere con finezza e arguzia magistrali.

Il numeroso uditorio rimeritò il valente conferenziere di ripetuti e calorosi applausi.

ESAMI DI MATURITA' CLASSICA

La Direzione del R. Liceo - Ginnasio «Jacopo Stellini» ci comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami di maturità classica per la sessione di luglio 1926. Le domande relative, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate alla Presidenza del detto Istituto non oltre il 31 maggio 1926. Le domande per l'inscrizione agli esami di ammissione ed idoneità alle diverse classi ginnasiali e liceali insieme coi relativi documenti, dovranno pervenire a questa Presidenza dal 1.o al 15 giugno 1926. I documenti necessari per le iscrizioni suddette sono specificati nell'avviso affisso all'albo dell'Istituto.

SOCIETA' AMICI DELLA MUSICA

Giovedì 27, alle ore 21, nella sala del Cinema Teatro Cecchini (Via Cavallotti), Arturo Bonucci, violoncellista darà un concerto promosso dalla Società degli amici della musica. Al pianoforte siederà il maestro Armando Fanelli.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 24 al 30 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 423 per cento.

Sottotenenti di complemento

CHIAMATI IN SERVIZIO

Il Distretto Militare comunica che i sottotenenti di complemento collocati in congedo in attesa di prestare il servizio di prima nomina, sono chiamati a prestare il servizio, della durata di un mese, dal 1.o luglio p. v. Essi dovranno presentarsi ai Corpi il 30 giugno. Coloro che comprovino di essere iscritti ad una Università o ad altro istituto equivalente, potranno essere ammessi ad iniziare servizio ai corpi il 31 luglio.

Per schiarimenti rivolgersi al locale Distretto Militare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

COCEANCIG E' ASSOLTO MA.... RIMANE IN CARCERE

E' Seguito sabato, dinanzi al Tribunale, un processo a carico dei noti Antonio Coceancig di Luigi, di anni 29, di Cividale e Giulio Briz fu G. Batta, di anni 37, di Torreano di Cividale (20 volte condannato!..), nonchè di certa Orsola Buratti di Pietro, di anni 27, di Preone Tutti erano imputati di un furto di due mucche del valore di lire 6000, avvenuto a Ronchis di Torreano, la notte dal 19 al 20 ottobre dell'anno decorso; più il Briz di porto di rivoltella.

I tre si mantengono negativi. Il Tribunale assolve, per insufficienza di prove il Coceancig e la Buratti; condanna invece il Briz ad anni 4 e mesi 1 di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare, 100 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale. Ma l'unico condannato non rientrò solo alle carceri; lo seguì il Coceancig, in attesa di comparire nuovamente dinanzi ai giudizi per rispondere del tentato furto di cinque mucche, a Pavia di Udine, di cui si occupò la cronaca la settimana scorsa.